

# La rivolta dei presidi

## “La scuola non è sicura Dad fino al 31 gennaio”

In duemila firmano l'appello al governo: “Contagi mai visti, molti istituti rischiano di chiudere”  
Adesioni in tutta Italia, ma il ministro Bianchi: si riparte il 10, sarà un ritorno nelle aule in sicurezza

di **Valentina Lupia**

**ROMA** – Hanno firmato da Cuneo a Catania, passando per Bologna, Firenze, Roma, Napoli. E in piccoli Comuni, dal Monferrato alla Toscana e alla Val d'Orcia. È la rivolta dei presidi d'Italia, che in duemila (su un totale di ottomila) hanno sottoscritto un «appello urgente» indirizzato al governo: senza troppi giri di parole, chiedono di decretare la didattica a distanza fino a fine gennaio, a partire da lunedì. Perché la variante Omicron dilaga e contagia anche docenti, collaboratori scolastici, studenti: 320mila quelli attualmente positivi. «Numeri altissimi – si legge nel documento – mai visti prima», che se sottovalutati determineranno «insolubili problemi».

Come quelli delle sostituzioni, perché tra positivi, quarantene e personale non in regola con la vaccinazione obbligatoria i buchi da riempire aumentano giorno dopo giorno. E il rischio, aprendo il 10, sarebbe quello di ritrovarsi «nell'impossibilità di garantire la sicurezza e la vigilanza» o addirittura di non poter aprire interi plessi. Frasi forti, queste, sottoscritte da un numero di presidi destinato a crescere nelle prossime ore: c'è Laura Biancato, preside dell'Einaudi di Bassano del Grappa, “Dirigente dell'anno 2021” secondo “Your Edu Action”, e poi ci sono Antonio Fini, che è a capo dell'istituto d'istruzione superiore Capellini-Sauro di La Spezia, la preside Ales-

sandra Rucci del Galilei di Ancona, Carlo Firmani del liceo Socrate di Roma, Elisa Colella del Cutelli di Catania.

E poi tanti altri, tutti con lo stesso enorme paura di vedere le proprie classi trasformate in maxi-cluster: «Sappiamo che il virus si trasmette per aerosol e che l'ambiente dell'aula è una condizione favorevolissima al contagio». E già «prima della so-

spensione natalizia abbiamo assistito ad un'elevata incidenza di contagi all'interno delle classi: alunni e docenti, anche se vaccinati». Ma ora, con la contagiosissima variante Omicron e «il protocollo di gestione dei casi che grava sulle aziende sanitarie» la portata del fenomeno è diventata altamente «rischiosa».

Troppo. Per questo, dicono «con forza» i quasi 2mila firmatari, biso-

gna chiudere e tornare alle lezioni virtuali. «Almeno per 2/3 settimane», secondo il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli, «pure per guadagnare terreno sulle vaccinazioni dei più giovani», e anche se questo significa tirarsi dietro le proteste del fronte no Dad, con famiglie e liceali in prima linea: «Stiamo già subendo le conseguenze della didattica a distanza, dalle carenze didattiche alla salute mentale – dice Luca Iannello, della Rete degli studenti medi –. Sarebbe difficile accettare un'altra chiusura, soprattutto perché non abbiamo visto alcuno sforzo nella risoluzione dei problemi». Come screening di massa prima del ritorno sui banchi, che pure i presidi avevano chiesto per un rientro potenzialmente più sereno.

Ma la politica ribadisce la propria posizione e tira dritto. Le nuove misure (dalle regole sulle quarantene all'obbligo vaccinale per prof e personale, fino alle mascherine Ffp2 ove previsto) sono mirate «a un ritorno nelle aule in presenza e in sicurezza», ha detto il ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi. Nessun ripensamento per ora, insomma: il 10 si rientra in classe. «Bene – ribatte Valeria Sentili, tra i firmatari dell'appello e preside dell'istituto comprensivo Francesca Morvillo di Roma –. Ma se va a finire come diciamo noi, che la scuola la viviamo ogni giorno, al governo lo diremo senza mezzi termini: “Vi avevamo avvertiti”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le nuove regole Come cambia il protocollo

1

#### Materne

Per i bimbi di nidi e materne che non sono vaccinabili le misure sono più restrittive e non cambiano. Con un caso nella stessa sezione o gruppo classe si applica una sospensione delle attività: tutti a casa per 10 giorni

2

#### Primarie

Con un positivo si rimane in classe e scatta la sorveglianza con 2 tamponi: test antigenico rapido o molecolare da fare quando viene dichiarato il caso e il secondo dopo 5 giorni. Con due casi, tutti in Dad per 10 giorni

3

#### Medie e licei / 1

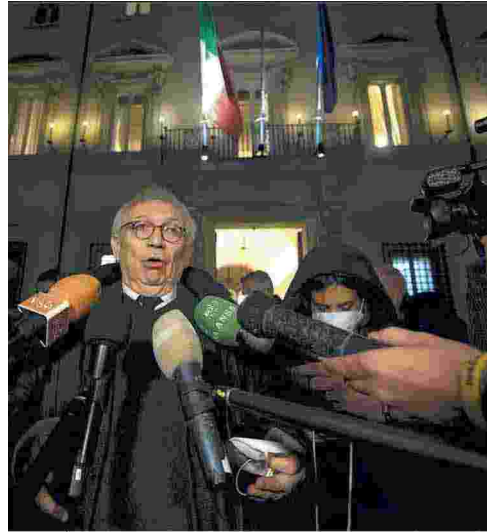
Con un positivo si rimane in classe con le mascherine Ffp2 e un tampone (entro 10 giorni, ma non viene specificato). L'auto sorveglianza sarà fatta mediante esecuzione gratuita di test antigenici

4

#### Medie e licei / 2

Con due casi, i non vaccinati e chi non ha concluso il ciclo vaccinale o è guarito da meno di 4 mesi o non ha la terza dose va in Dad per 10 giorni; chi ha il booster resta in presenza con autosorveglianza e Ffp2. Dai tre casi, tutti in Dad per dieci giorni

**Il ministro**  
Patrizio Bianchi,  
ministro  
dell'Istruzione,  
risponde  
alle domande  
dei giornalisti  
all'uscita  
da Palazzo Chigi



ANSA/MASSIMO FERRO/OLIVIERA

La rivolta dei presidi  
"La scuola non è sicura  
Dad fino al 31 gennaio"

"Sono troppi i casi in classe  
per andare in quarantena  
Servono impianti di aerazione"

Pronta a sospendere  
chi non rispetta l'obbligo  
L'università va protetta

WINTER SALE

SIRELLA RAMORINA